

LE CONSEGUENZE DEL CONFLITTO

L'Ue chiude a caviale e vodka ma il metano continua a passare

Sull'onda di quanto fatto nelle ultime 72 ore da parte di Washington, anche l'Unione europea è pronta a effettuare restrizioni su importazione ed esportazione di beni di lusso tra Ue e Federazione Russa. È stato convocato per il



pomeriggio di ieri il Coreper - ovvero la riunione degli ambasciatori Ue -, chiamato ad approvare il quarto pacchetto di sanzioni dell'Unione contro Mosca. All'ordine del giorno, oltre alle nuove misure restrittive, anche il via libera di una dichiarazione all'Organizzazione Mondiale del Commercio, sempre in chiave anti-russa. Tra le misure sul tavolo, che oggi saranno approva-

te, lo stop a qualsiasi scambio di beni di lusso tra Ue e Russia. Niente più caviale e vodka in Europa, quindi. Prevista anche la stretta sugli investimenti nell'energia delle aziende Ue in Russia. Lo stop all'acquisto del gas russo è invece escluso. E dovrebbe quindi restare ancora all'interno del sistema Swift la Gazprombank, l'istituto attraverso cui l'Italia paga Gazprom. —

L'ANALISI

Troppe speculazioni sul gas il governo deve fermarle

Le bollette rincarano più dei costi di approvvigionamento delle aziende prima di calmierare le tariffe bisogna rivedere i meccanismi di calcolo

CARLO COTTARELLI

tremis di molte società della committenza hanno riconosciuto all'autotrasporto una parte degli extra costi in tariffa». «Ciò - sostiene il segretario generale di Trasportounito Maurizio Longo - accade indipendentemente da qualsiasi coordinamento della nostra associazione a livello nazionale». Ed in una nota «per evitare ulteriori contenziosi con la Commissione scioperi» Trasportounito ieri ha ribadito che «non è mai stato proclamato un "fermo nazionale"» e che ciascuna impresa è «libera di decidere se continuare o meno a sottostare ad obblighi contrattuali gravosi ovvero a subire ricatti operativi e finanziari». Non è detto però che oggi i Tir restino fermi nelle rimesse. Come è già avvenuto nelle scorse settimane sono sempre possibili forme di protesta spontanea. In Sardegna, ad esempio, ci saranno presidi a Olbia e Cagliari, nei porti e nelle zone industriali.

Nuovo incontro col governo

Non solo Trasportounito ma anche tante alte sigle sindacali giudicano del tutto insufficienti ed inadeguate rispetto alla gravità della crisi che sta vivendo il loro settore le risposte date fin qui dal governo. E proprio per questo domani è previsto un nuovo incontro con la viceministra alle Infrastrutture Teresa Bellanova. Sul tavolo ci sono per ora 80 milioni di euro di aiuti, che però vista l'evoluzione della situazione certamente non bastano. «Servono soluzioni strutturali a partire dall'abbattimento delle accise», chiedono tutti a gran voce. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Voterò contro. L'invio di armi non risolverà le cose».

Cosa dovrebbe risolverle?

«La linea diplomatica. La situazione si sta inasprescendo sul fronte ovest, quello polacco, proprio perché da lì arrivano le armi che inviamo. Non lo dico io, ma fonti autorevoli della Difesa. E mi sembra anche evidente che l'invio delle armi, per aiutare civili e bambini a non essere uccisi, non sta funzionando. Non è risolutivo». ILMs voterà a favore. Non teme l'espulsione?

«Per ora non mi è stato notificato nulla. Se arriveranno provvedimenti ne prenderò atto, ma il timore di essere espulsa non mi farà cambiare idea e non cambierà il mio voto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I miei editoriali iniziano spesso con un preambolo. Questa volta no. Vado subito al sodo. Credo che le famiglie italiane stiano pagando il gas naturale con cui riscaldano le nostre case, eccetera, più di quanto sia giustificato dall'aumento dei costi di importazione del gas in Italia. Chi ci guadagna sono le compagnie che importano e distribuiscono il gas nel nostro Paese. Ora vi spiego perché e come si può risolvere il problema.



Il prezzo del gas in bolletta per gli utenti "a maggior tutela" (ancora la maggior parte) è un prezzo regolato, ossia un prezzo fissato da un'autorità pubblica, in questo caso l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera). Arera ogni tre mesi decide

I prezzi delle importazioni crescono più lentamente di quanto chiesto ai clienti

quale sarà il prezzo del gas in bolletta per il trimestre seguente. L'ultima delibera è del 30 dicembre scorso (delibera 637/2021/R/GAS) e riguardava il prezzo nel primo trimestre di quest'anno. Arera fissa il prezzo tenendo conto dei costi di produzione del gas: il costo della materia prima, il costo del trasporto, il costo del capitale investito, e altri fattori. La formula è complicata, ma un punto è chiaro (vedasi pagina 4 della citata delibera): il costo della materia prima dipende dalle quotazioni del gas sul mercato Ttf, un mercato internazionale dove, ogni giorno, il prezzo del gas varia in base alla domanda e all'offerta. Questo è anche il prezzo che vedete in televisione quando si parla di aumento del prezzo internazionale del gas. Ed è quello che, tra il quarto trimestre del 2020 e il quarto trimestre del 2021, è aumentato del 550 per cento. Da qui il



NON SI ESCLUDONO ALTRI SALVATAGGI

I colossi tedeschi chiedono aiuto allo Stato "Serie minacce alla tenuta finanziaria"

Dopo Uniper, anche Vng, un'unità di EnBW, uno dei maggiori produttori di energia della Germania, ha chiesto un sostegno statale per proteggersi dall'eventuale crollo delle forniture di gas russo. A rivelarlo è stato il quotidiano Handelsblatt, secondo cui la società tedesca avrebbe chiesto alla banca statale di sviluppo KfW una linea di credito. Il portavoce ha spiegato che «non può essere completamente escluso

forte aumento del prezzo in bolletta (41 per cento solo nel trimestre corrente, nonostante l'intervento calmieratore a spese dello Stato, e gli aumenti dei trimestri precedenti). Tutto questo sembra logico: aumenta il prezzo della materia prima, aumenta il prezzo del gas "al fornello". Ma non è così. Infatti, il costo del gas che

che ci saranno sviluppi a breve termine che potrebbero mettere a dura prova la situazione finanziaria di Vng» e «per essere preparati a tutte le eventualità», la compagnia è in contatto con il governo e le associazioni. Non sono escluse ulteriori operazioni di sostegno, secondo le fonti tedesche. In precedenza, Uniper si era assicurata linee di credito fino a 11 miliardi di euro dalla casa madre Fortum. —

noi importiamo è solo lontanamente legato al prezzo del mercato Ttf. Nel grafico, la curva di colore arancione illustra l'andamento del prezzo del gas Ttf, quella colorata di blu è invece relativa al prezzo a cui effettivamente importiamo gas. Più precisamente si tratta del valore medio unitario del gas importato ottenuto come rapporto tra valore

dicizzata al greggio. Per l'Italia non si sa, ma la quota dovrebbe essere significativa, visto l'andamento del prezzo all'importazione della figura. Cosa significa questo? Se il prezzo in bolletta aumenta in linea col prezzo Ttf e il costo delle importazioni aumenta molto meno, i profitti di chi importa e distribuisce gas stanno incrementando in maniera repentina. Niente di male se si trattasse di un mercato libero. Ma si tratta di un mercato regolato in cui il prezzo non è determinato dalla concorrenza tra più operatori, ma dalle decisioni di un ente pubblico.

Cosa si può fare, dunque? Fra due settimane Arera fissa il prezzo del gas per il secondo trimestre di quest'anno. La formula per determinare il prezzo del gas deve cambiare per tener conto del fatto che i valori a cui si sta importando gas in Italia sono cresciuti molto meno di quelli del Ttf a cui si è finora fatto

Tra due settimane Arera fisserà i valori per il prossimo trimestre

riferimento nell'area euro. Si potrà discutere come farlo. Si potrà mettere un margine per tener conto che qualche importatore sta importando a prezzi più alti di quelli medi delle importazioni. Ma il divario illustrato nella figura è così ampio da lasciar spazio anche a margini prudenziali. Qualcosa si deve fare. È una materia che coinvolge un ente pubblico e spetta quindi al governo prendere l'iniziativa. Per calmierare i prezzi dell'energia lo Stato può mettere i soldi dei contribuenti. Lo ha fatto e probabilmente lo farà. Ma prima dovrebbe assicurarsi che quei denari (ci sono svariati miliardi in gioco) non vadano ad aumentare i profitti di imprese che hanno semplicemente la fortuna di operare in un mercato in cui il prezzo è regolato "a maggior tutela". In questo caso, però, a maggior tutela dei venditori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA